

Il volontariato e le nuove norme: corsa alla formazione

IL CONVEGNO

PADOVA Veneto altruista e generoso. Le istituzioni non profit sono 30.597, con una distribuzione per provincia che vede in testa Verona, Padova, Treviso e Vicenza. E la riforma del terzo settore che ha preso avvio con la legge 106 del 2016, ma manca ancora di una quarantina di decreti ministeriali - diventa fondamentale non solo perché pone le basi per un riordino giuridico, che ha come obiettivo la trasparenza e la legalità, ma anche perché introduce la possibilità di svolgere questo tipo di attività come un'impresa, con la possibilità di attingere a risorse, comprese quelle europee.

È quanto emerso ieri dalla giornata inaugurale de "I Venerdi del Terzo Settore", evento formativo promosso dai professori Adriana Topo, Manlio Miele e Matteo Ceolin del dipartimento di Diritto privato del Bo, e da Fondazione Cariparo.

Il percorso di formazione giuridico-economica, venti incon-

tri, gratuito, offre ai componenti di associazioni, fondazioni, imprese sociali, enti religiosi e a chi ha responsabilità nel settore del non profit, un supporto nella comprensione dei dettami della riforma del terzo settore. Riforma che, afferma Silvana Bortolami, presidente dell'Organismo territoriale di controllo del Veneto, «è orientata verso approdi più attenti allo sviluppo umano e alla sostenibilità economica dei processi di trasformazione, con un associazionismo più qualificato, capace di mettere in campo le energie della gratuità e della solidarietà a servizio soprattutto dei più deboli. Dunque verso organizzazioni più produttive, attente a perseguire obiettivi sociali e pronte a diffondere nuovi modelli di impresa e nuove opportunità di lavoro, e verso nuove realtà filantropiche e di finanza sociale».

Ora si attende l'entrata in vigore del fondamentale Registro unico. «La riforma - dichiara Giulio Ponzanelli, docente dell'Università Cattolica di Milano, uno dei padri della stessa ri-

forma - nasce dall'esigenza di avere una disciplina unitaria e meno corporativa». Le parole d'ordine: formazione, visto che troppo spesso in quest'ambito si è dato spazio all'improvvisazione. E poi trasparenza, poiché la riforma non dà più adito ad ambiguità e opacità giuridiche. Ma anche tante opportunità, sotto il profilo fiscale e dei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

«Da più parti - sottolinea Manlio Miele, direttore del dipartimento di Diritto privato di Padova - ci sono giunte richieste di specifici e qualificati percorsi di formazione per comprendere la riforma: per un verso, si manifesta un diffuso timore nei confronti dei nuovi obblighi e vincoli che essa pone, per l'altro verso, in molti desiderano comprenderne e sfruttarne appieno le potenzialità». In questi anni il mondo del volontariato si è molto evoluto - afferma Gilberto Muraro, presidente di Fondazione Cariparo - sta assumendo una rilevanza sempre maggiore. Prova ne è il fatto che quest'anno Padova è capitale europea del volontariato».

F.Capp.

**NELL'ANNO DI PADOVA
CAPITALE EUROPEA,
EMERGE LA NECESSITÀ
DELLE ASSOCIAZIONI
DI NON FARSI
TROVARE IMPREPARATE**

